

2021

#TERZIARIO

IL TERZIARIO NELLA PROVINCIA DI TREVISO

QUARTERLY REPORT

Q1 Q2 Q3 Q4

a cura di

EBiComLab

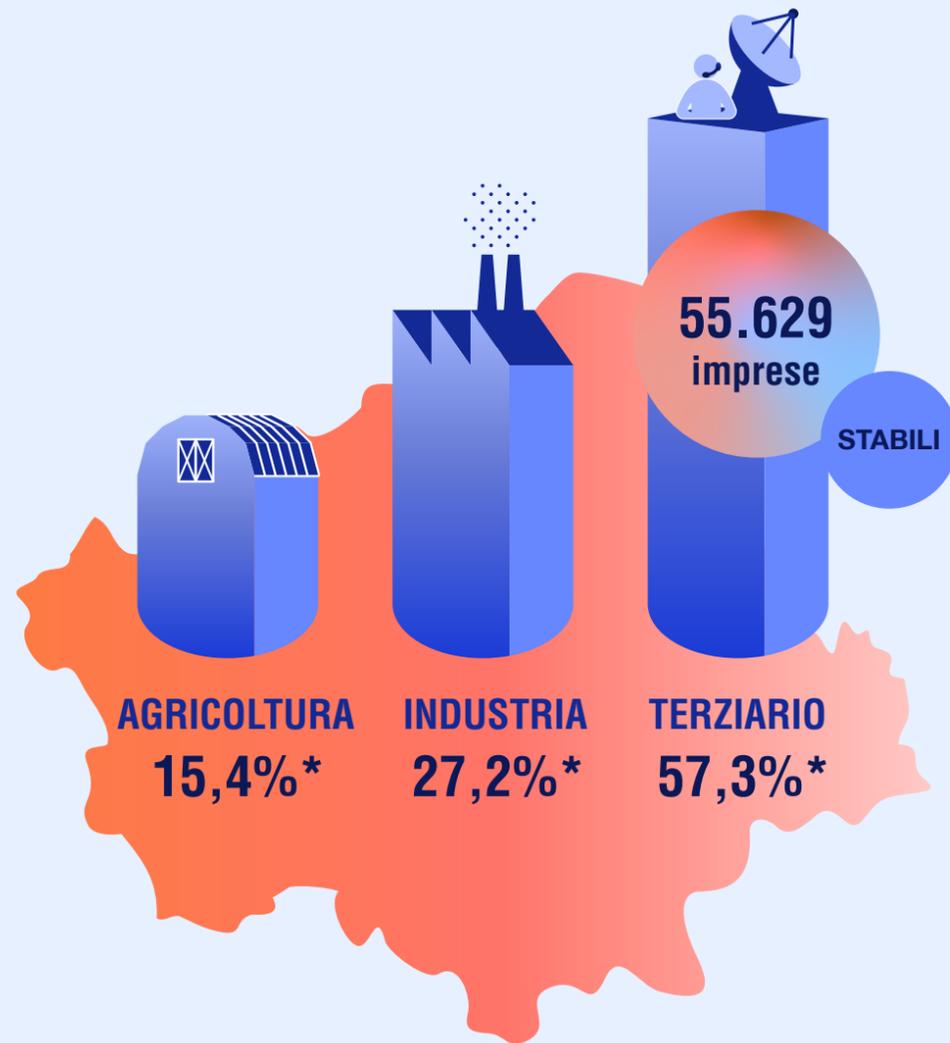
Centro studi sul terziario trevigiano

Treviso, 29 luglio 2021

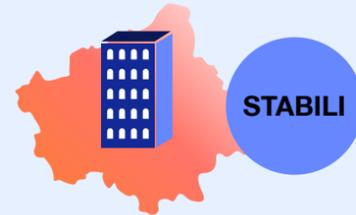


#TERZIARIO

Unità locali



*Lo 0,1% delle attività non risulta classificato



SEDI PRINCIPALI
77,7%



UNITÀ LOCALI
con sede in provincia
13,3%

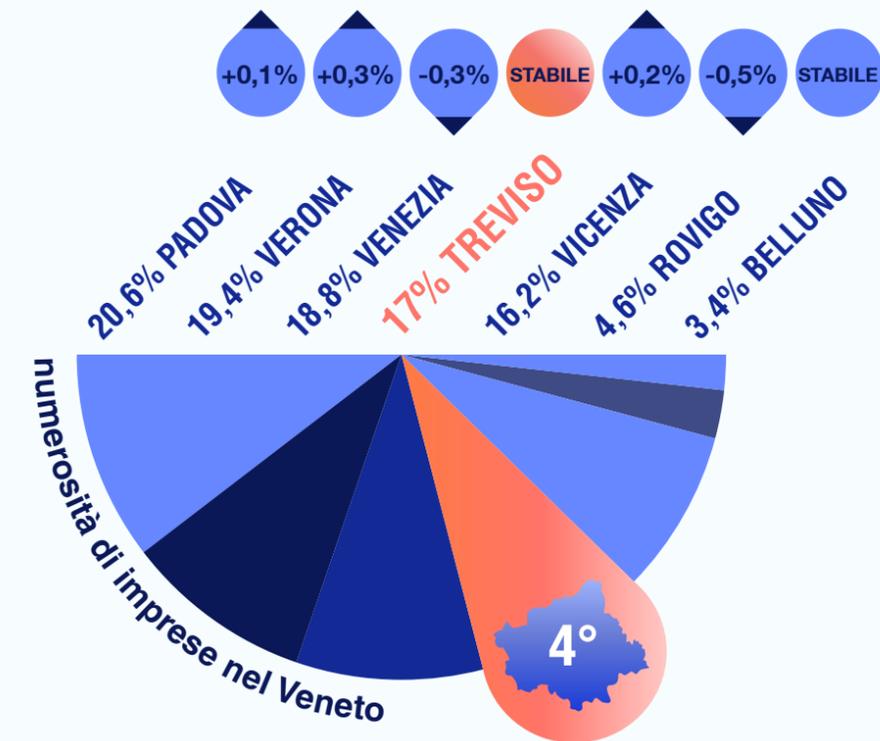


UNITÀ LOCALI
con sede fuori provincia
9%

La resilienza del terziario

Al 31 marzo 2021 sono **55.629 le localizzazioni attive nel terziario nella Marca Trevigiana (+0,04% pari a +22 unità locali rispetto al 31 dicembre 2020).**

Un'economia stazionaria quella provinciale, che vede nel corso del 1° trimestre dell'anno un ulteriore calo del settore agricolo (-0,5% pari a -72) e un nuovo riscontro positivo per quello industriale (+0,3% pari a +69), rispetto ai trend registrati nel precedente trimestre. **A sostenere il settore sono le imprese dei servizi (+0,4% pari a +104 unità locali)**, mentre il turismo (-0,1% pari a -7) continua a manifestare segnali di sofferenza e la situazione del commercio (-0,4% pari a -75) si aggrava ulteriormente.





#TERZIARIO

Unità locali – *Approfondimenti*



... nel corso del 1° trimestre del 2021 il terziario mantiene una solida stabilità...”

Nonostante l'anno appena trascorso, protagonista di una crisi pandemica senza precedenti che ha messo a dura prova l'intero sistema della Marca Trevigiana, **nel corso del 1° trimestre del 2021 il terziario mantiene una solida stabilità, confermando il suo ruolo predominante all'interno dell'economia provinciale**, sia dal punto di vista imprenditoriale (con il 57,3% delle localizzazioni attive) sia da quello occupazionale (con il 61% dei nuovi posti di lavoro).

I primi tre mesi dell'anno vedono la nascita di +22 nuove unità locali, prevalentemente concentrate nel comparto dei servizi, che continua a fare da traino ad un tessuto territoriale provato e in costante evoluzione. Se, da una parte, le limitazioni imposte dal Covid-19 hanno costretto le imprese a rivedere i propri modelli di business nel corso del 2020, nel tentativo di rispondere ai cambiamenti di un mercato sempre più instabile e alla crescita della domanda “a domicilio”, dall'altra, il settore terziario ha confermato la sua resilienza, imparando a gestire una situazione drammatica e trasformando in alcuni casi tali sfide in nuove opportunità di rilancio. Lo dimostrano i dati provenienti dall'archivio Infocamere, che registrano la presenza di **55.629 unità locali terziarie nel territorio della Marca Trevigiana al 31 marzo 2021** e un **miglioramento dei trend crescita nel corso del 1° trimestre 2021 (+0,04%), rispetto al precedente (-0,1%) e allo stesso periodo del 2020 (-0,5%)**, corrispondente all'inizio del primo lockdown. A crescere sono sempre le società di capitali (+1% pari a +178), a discapito delle altre forme societarie (-0,4% pari a -156), un fenomeno in corso ormai da diverso tempo, che solo nell'ultimo quinquennio ha visto una costante diminuzione delle ditte individuali (-3,4% pari a -826 dal 2016) e delle società di persone (-9,2% pari a -1.227 dal 2016), a fronte di un continuo sviluppo delle società per azioni e a responsabilità limitata (+15% pari a +2.455 dal 2016).

All'interno di questo scenario, con le sue 27.892 imprese (il 28,7% del totale economia), **il comparto dei servizi (+0,4% pari a +104 unità locali) mantiene la sua posizione di motore trainante dell'intero sistema economico trevigiano**, registrando 1.473 localizzazioni attive in più del settore industriale (+0,3% pari a +69 unità locali) e un incremento percentuale e assoluto superiore, nel corso del 1° trimestre 2021. Un risultato che migliora i trend precedentemente registrati (stazionari nel 4° trimestre 2020 e del +0,1% nel 1° trimestre 2020), grazie alla capacità e alle specificità delle imprese del comparto, che nel corso della crisi pandemica hanno saputo (e potuto più di altre) affrontare i cambiamenti in atto nel mercato e cogliere nuove opportunità di sviluppo per il proprio business. Diversa la situazione per **le imprese del turismo (-0,1% pari a -7 unità locali)**, che **continuano a mostrare qualche difficoltà** durante i primi mesi del 2021, anche se in termini leggermente più contenuti rispetto ai valori riscontrati nel comparto nel corso del 1° trimestre dell'anno precedente (-0,2%). Nonostante i numerosi decreti legislativi susseguitisi nell'arco del 2020, che hanno obbligato le realtà turistiche a chiudere temporaneamente la propria attività o a limitare pesantemente l'offerta dei propri servizi, **è il comparto del commercio (-0,4% pari a -75 unità locali) a subire le perdite maggiori** nei primi mesi del 2021, penalizzato da una crisi che negli ultimi cinque anni ha causato la chiusura di 1.085 esercizi (-5,1%) e che i recenti avvenimenti hanno contribuito ad alimentare (-326 unità locali solo nel corso del 2020).



#TERZIARIO

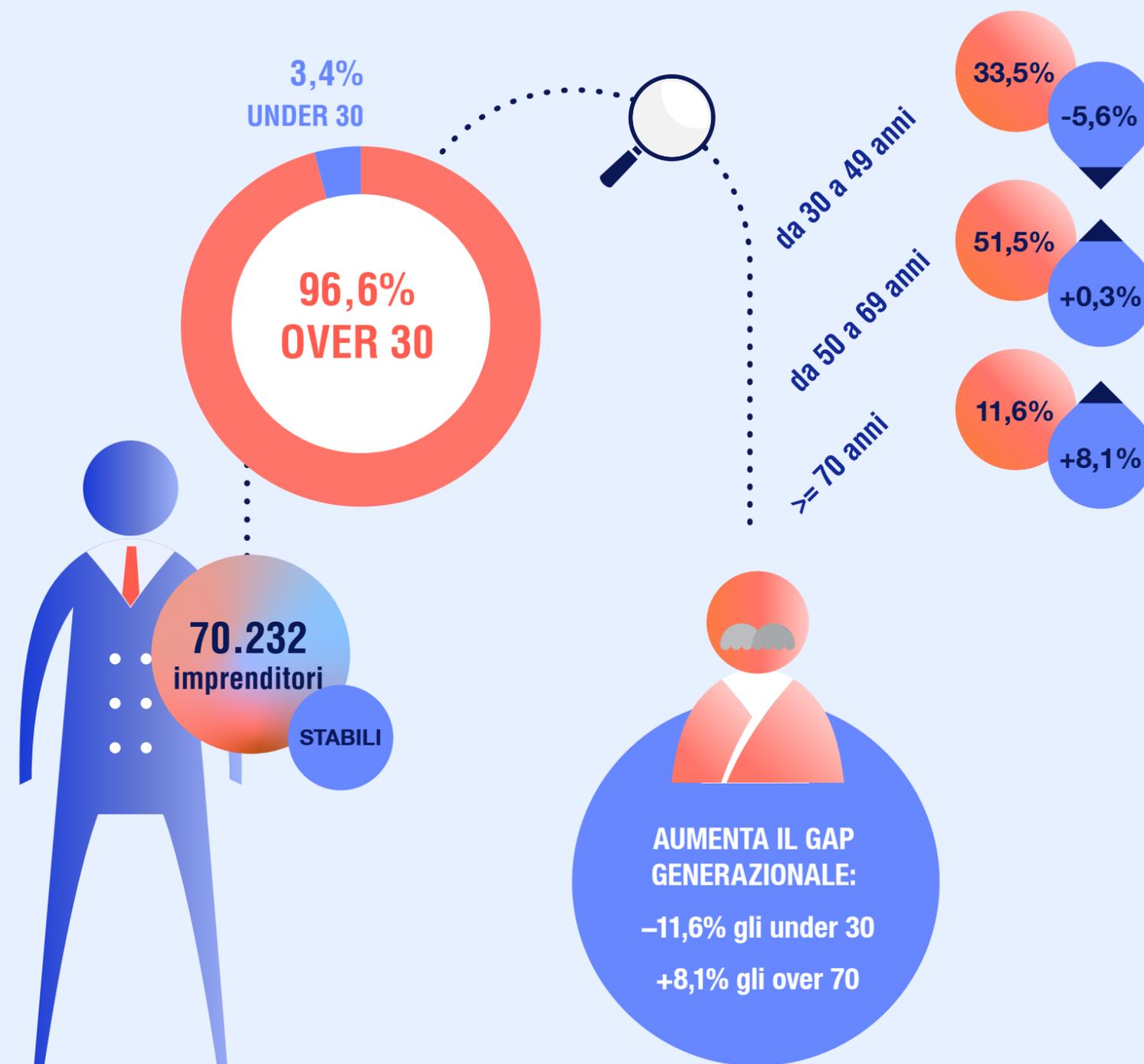
Imprenditori

Un tessuto che continua a invecchiare

Al 31 marzo 2021 sono **70.232** gli imprenditori attivi nel terziario nella provincia di Treviso (-0,04% pari a -27 figure professionali rispetto al 31 dicembre 2020).

Critica la condizione giovanile (-11,6% pari a -315 figure professionali), che torna a peggiorare dopo un trimestre positivo, mentre riprendono a crescere la componente straniera (+0,2% pari a +17) e quella femminile (+0,1% pari a +14), rispetto ai trend negativi registrati tra ottobre e dicembre 2020.

In aumento anche il gap generazionale tra gli imprenditori under 30 (-11,6% pari a -315 figure professionali) e over 70 (+8,1% pari a +609 figure professionali), rispetto al contenimento dei valori registrato nel corso del 4° trimestre 2020. Un fenomeno che evidenzia nuovamente la necessità di politiche economiche mirate, a favore di un ricambio generazionale che da troppo tempo fatica ad avviarsi.





#TERZIARIO

Imprenditori – *Approfondimenti*

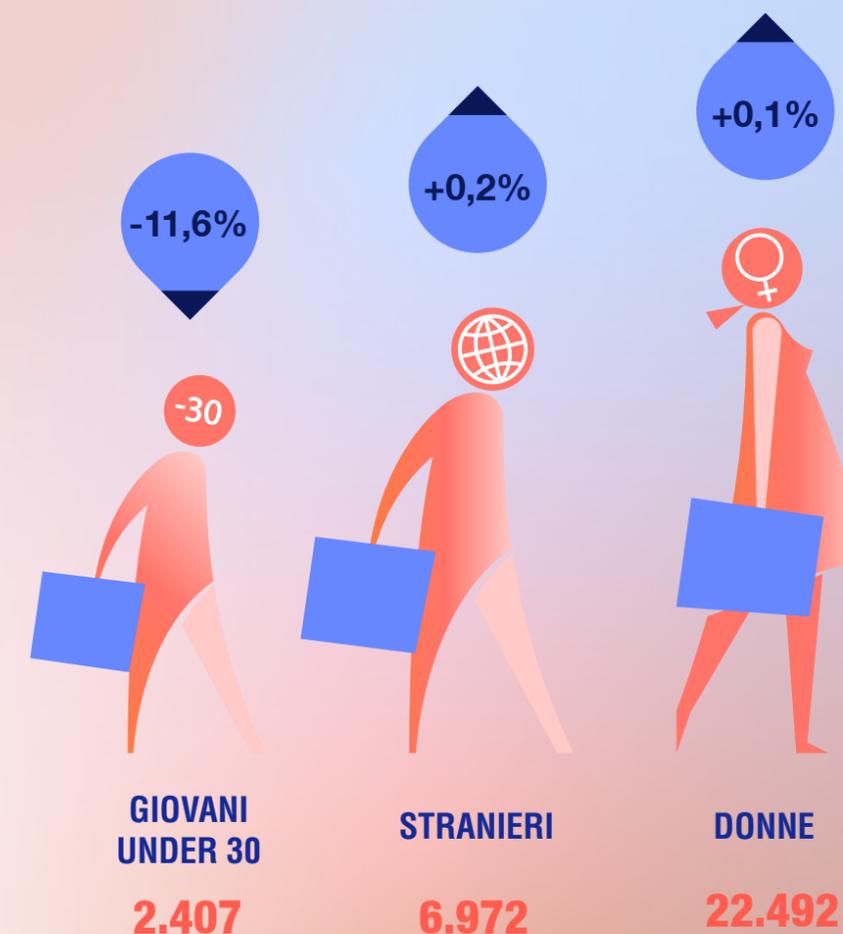
Il 2020 è stato un anno particolarmente severo: le condizioni avverse non hanno di certo agevolato il “fare impresa” e si è verificata un’ulteriore flessione degli imprenditori all’interno della Marca Trevigiana (–0,6% pari a –407 figure). Un fenomeno oramai di routine, quello che vede il **progressivo calo della compagine imprenditoriale provinciale, che negli ultimi cinque anni ha registrato la perdita di -1.427 (-2% dal 2016) tra titolari, soci e amministratori di attività terziarie**, la metà dei quali con meno di 30 anni di età (–2,4% pari a –722 dal 2016).

Il 1° trimestre del 2021 sembra confermare tali tendenze. Nonostante la **relativa stazionarietà riscontrata nei primi tre mesi (-0,04% pari a -27 figure)** e il miglioramento dei valori rispetto a quelli del 4° trimestre 2020 (–0,4%) e del 1° trimestre 2020 (–0,3%), **è nuovamente la componente degli under 30 a preoccupare, in riduzione del -11,6% (-315 figure) da inizio 2021**, in controtendenza con il risultato positivo riscontrato nel precedente trimestre (+4,3%). Nel complesso del territorio, si accentua sempre più il divario tra i giovani imprenditori (2.407 figure) e quelli con più di 70 anni (8.148 figure), numericamente superiori e in continuo aumento anche nel periodo in analisi (+8,1% pari a +609 figure). Un fenomeno che evidenzia ancora una volta l’imminente necessità di politiche economiche che favoriscano l’avvio di nuove attività imprenditoriali e quel ricambio generazionale che da troppo tempo fatica ad avviarsi.

Dei 70.232 imprenditori terziari rilevati al 31 marzo dell’anno in corso in provincia di Treviso, il 32% è rappresentato dalla **componente femminile (+0,1% pari a +14 figure)**, che torna ad evidenziare valori positivi rispetto ai trend del precedente trimestre (–0,3%) e a quelli dei primi

tre mesi del 2020 (–0,5%). Simile l’andamento degli **imprenditori di nazionalità straniera (+0,2% pari a +17 figure)**, rappresentanti il 9,9% di quelli presenti nella Marca Trevigiana. Dopo un periodo stazionario e un 2020 in sensibile diminuzione (–0,8% pari a –63 figure), durante il 1° trimestre del 2021 sembrano iniziare a recuperare terreno, tornando a correre il rischio d’impresa.

All’interno della provincia, si riscontra una diminuzione degli imprenditori in tutte le delegazioni territoriali indagate, ad eccezione che **nell’area di Castelfranco Veneto** dove, **in controtendenza con il resto del trevigiano, si verifica un aumento della classe imprenditoriale del +0,5%** corrispondente all’inserimento di +46 nuove figure professionali, tra titolari, soci e amministratori di società.





#TERZIARIO

Mercato del lavoro

In aumento il lavoro interinale

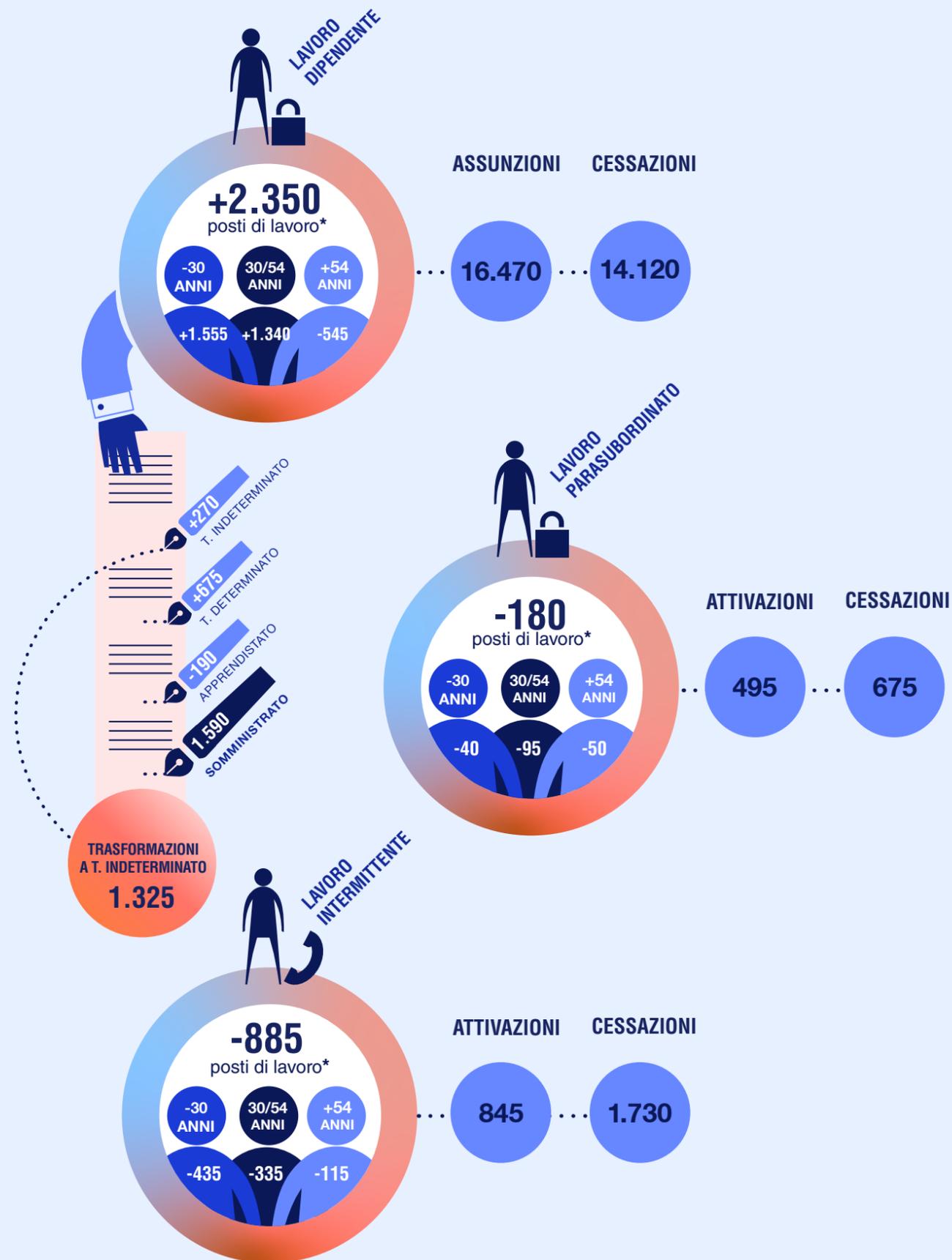
Un bilancio occupazionale positivo quello del 1° trimestre 2021 per la provincia di Treviso, che vede un **aumento dei posti di lavoro dipendente (+2.350 posti di lavoro)** e una parallela diminuzione di quelli parasubordinati (-180) e “a chiamata” (-885).

I primi tre mesi dell’anno sono contraddistinti da un notevole numero di contratti in essere, attivati tramite agenzie di somministrazione (+1.590 posti di lavoro), in particolare nelle forme a termine, più del doppio di quelli ad assunzione diretta a tempo determinato (+675). Anche il lavoro a tempo indeterminato (+270) registra una crescita, seppur contenuta, mentre le varie tipologie di apprendistato (-190) subiscono una flessione.

Un’occupazione dipendente concentrata nel comparto dei servizi (+2.695 posti di lavoro) e in quello del commercio (+130 posti di lavoro). Cala invece nel turismo (-470), ambito che risente maggiormente delle penalizzazioni derivanti dalla pandemia.

Nel corso del 1° trimestre 2021, **il mercato del lavoro dipendente trevigiano favorisce l’ingresso delle fasce più giovani (+1.555 posti di lavoro gli under 30 e +1.340 gli adulti)**, a discapito di quelle senior sopra i 54 anni (+545).

**Nel rispetto della normativa sulla privacy, i dati sul mercato del lavoro sono approssimati al valore di 5. I totali potrebbero non coincidere con le somme dei valori.*





#TERZIARIO

Mercato del lavoro – *Approfondimenti*

I primi mesi del 2021 evidenziano un bilancio occupazionale positivo per il mercato del lavoro dipendente della Marca Trevigiana (+2.350 posti di lavoro), in linea con quello rilevato nel corso del trimestre precedente (+2.240 posti di lavoro) e nettamente superiore al risultato conseguito in corrispondenza del primo lockdown, tra gennaio e marzo 2020 (-380 posti di lavoro). Rispetto a quel periodo, in cui le imprese iniziavano a fare i conti con i primi segnali della pandemia, questo primo trimestre evidenzia un **aumento nelle assunzioni di personale (+1,5% rispetto al 1° trimestre 2020)** e un calo considerevole delle cessazioni (-15% rispetto al 1° trimestre 2020), in parte giustificato dal blocco dei licenziamenti protrattosi nel corso dell'intero 2020.

Sono i servizi a raccogliere il maggior numero di contratti attivi al 31 marzo 2021 (+2.695 posti di lavoro, rispetto ai +170 del 1° trimestre 2020) e a determinare l'incremento delle assunzioni del settore terziario, registrando una crescita del +9,8% (corrispondente a +1.250 assunzioni rispetto al 1° trimestre 2020). Nel resto dei comparti le assunzioni sono in calo, in particolar modo nel turismo – sicuramente il più penalizzato dalla pandemia dal punto di vista occupazionale – dove si riducono del -56,9%, conducendo ad un saldo negativo di fine periodo di -470 posti di lavoro dipendente (in linea con quanto avvenuto nei primi mesi del 2020). In miglioramento, invece, l'occupazione nel commercio (+130 posti di lavoro), che evidenzia un risultato positivo, seppur contenuto, in controtendenza con i trend negativi del 1° trimestre del 2020 (-70 posti di lavoro).

Nel complesso dei nuovi occupati, prevalgono i giovani under 30 (+1.555 posti di lavoro), i maschi (+1.330 posti di lavoro) e i lavoratori di nazionalità italiana (+1.605 posti di lavoro), uniche categorie per le quali si riscontra un relativo aumento delle assunzioni rispetto ai primi mesi del 2020. **Si tratta, tuttavia, di figure per la maggior parte impiegate con contratti interinali a tempo determinato (+1.665 posti di lavoro, con un aumento del +15,3% nelle assunzioni),**

“... i nuovi occupati sono in prevalenza giovani under 30, maschi e di nazionalità italiana, impiegati con contratti interinali a tempo determinato...”

ovvero attraverso la mediazione delle agenzie di somministrazione. **In netta diminuzione rispetto ai volumi del 1° trimestre del 2020 il tempo determinato**, che passa dai +1.800 posti di lavoro conseguiti tra gennaio e marzo dello scorso anno ai +675 di quest'anno. Cresce il tempo indeterminato (+270 posti di lavoro contro i -630 del 1° trimestre del 2020), principalmente grazie all'afflusso delle 1.325 trasformazioni contrattuali provenienti dalle altre forme (anche se in calo del -39,1% rispetto ai flussi del 1° trimestre del 2020). Positivo anche il risultato dell'apprendistato, il cui bilancio di -190 posti di lavoro è la conseguenza diretta delle 395 stabilizzazioni contrattuali avvenute a favore della naturale evoluzione a tempo indeterminato. Continua invece la flessione dello Staff Leasing (-65 posti di lavoro), il lavoro somministrato a tempo indeterminato.

Se, da un lato, il mercato del lavoro dipendente è in fase di crescita, dall'altro, quello **intermittente (-885 posti di lavoro) e parasubordinato (-180 posti di lavoro) subiscono un peggioramento** rispetto alla situazione del corrispondente trimestre del 2020 (durante il quale si registravano rispettivamente -145 e -100 posti di lavoro). Causa principale di tale fenomeno va ricercata nel calo riscontrato nelle attivazioni contrattuali, che si riducono del -36,5% nel primo caso e del -29,3% nel secondo, rispetto ai valori del 1° trimestre del 2020.



#COMMERCIO

Unità locali

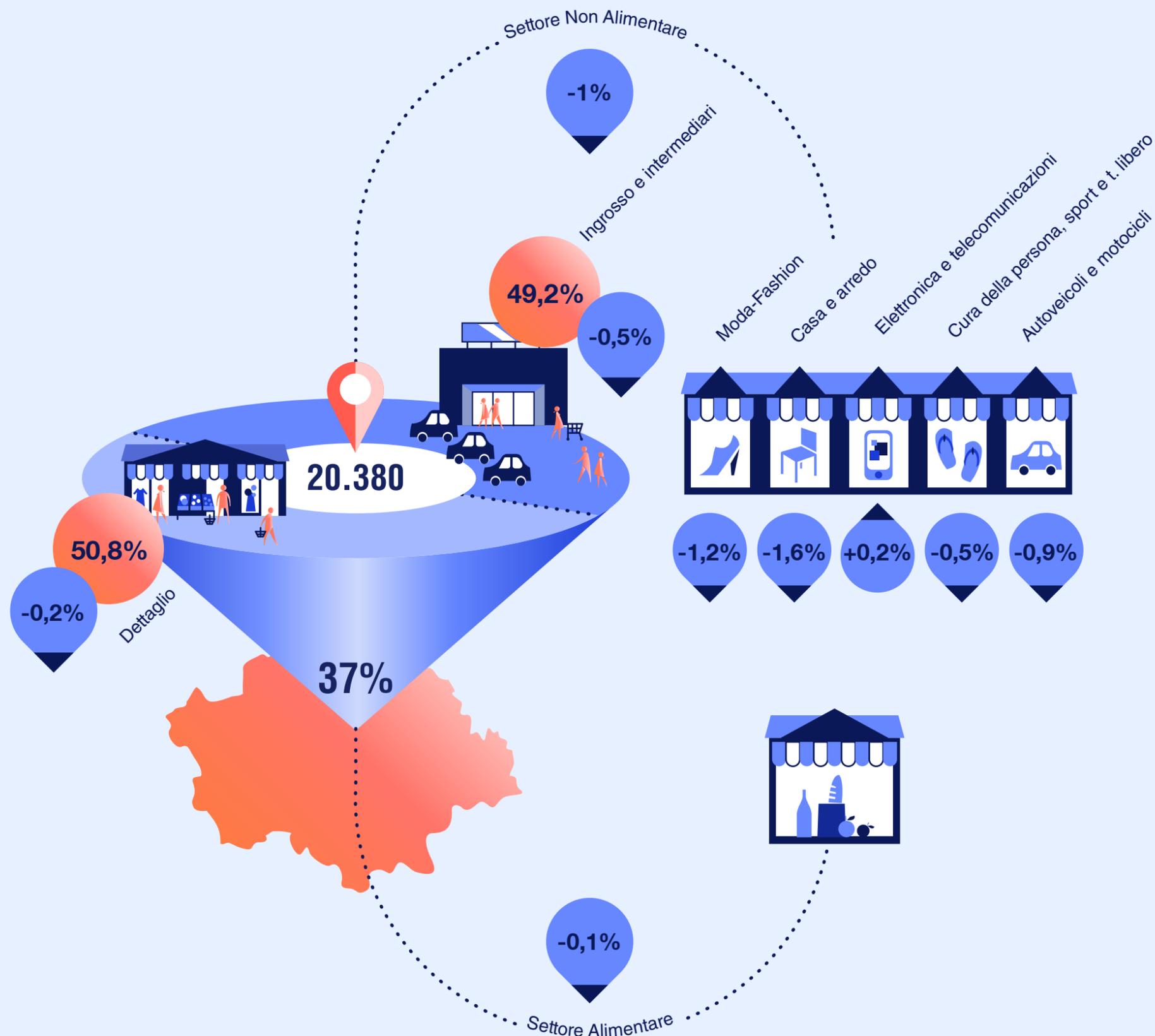
Il più colpito nel 1° trimestre 2021

Al 31 marzo 2021 sono **20.380 le localizzazioni attive nel commercio della provincia di Treviso (-0,4% pari a -75 unità locali rispetto al 31 dicembre 2020).**

Il commercio risulta il comparto terziario maggiormente in difficoltà nel corso del 1° trimestre 2021, registrando un trend peggiore di quello riscontrato tra ottobre e dicembre del 2020 (-0,1%). **La più colpita è la vendita all'ingrosso (-0,5% pari a -51 unità locali), che raccoglie il 68% delle chiusure complessive del periodo.**

A risentirne maggiormente è sempre il settore del “Non alimentare” (-1% pari a -90). **Tra le categorie merceologiche più in crisi ritroviamo la “Casa e arredo” (-1,6% pari a -32) e il “Moda-Fashion” (-1,2% pari a -39),** anche se in flessione progressiva dal 2016. Inversione di tendenza per le attività della “Cura della persona, sport e tempo libero” (-0,5% pari a -9), che tornano a diminuire dopo un trimestre positivo (+0,4%), e per la vendita di “Autoveicoli e motocicli” (-0,9% pari a -11), per la prima volta in calo nell'ultimo quinquennio.

Stazionari gli esercizi di “Elettronica e telecomunicazioni” (+0,2% pari a +1), in diminuzione nel trimestre precedente.





#COMMERCIO

Unità locali – *Approfondimenti*



... ulteriore calo del tessuto imprenditoriale, il più severo tra i comparti del terziario...”

Il commercio risulta il comparto più colpito dalla crisi pandemica che ha investito il Paese e il territorio trevigiano, chiudendo il 2020 con una flessione del $-1,6\%$ e la perdita di -326 attività, rispetto ai valori registrati nel 2019. Al 31 marzo del 2021 conta un totale di 20.380 unità locali in provincia e **nel corso dei primi tre mesi dell'anno evidenzia un ulteriore calo del $-0,4\%$ (-75 localizzazioni), il più severo tra i comparti del terziario**, anche se i dati del 1° trimestre del 2020 ($-1,3\%$) riportavano una situazione ben peggiore. Si tratta, tuttavia, di un fenomeno che va interpretato alla luce di una congiuntura sfavorevole di lungo corso, che ha portato ad una progressiva riduzione delle attività economiche negli ultimi cinque anni, con la chiusura di ben **-1.085 esercizi nella Marca Trevigiana dal 2016 (il 20% dei casi regionali)** ad un tasso medio del $-5,1\%$. Treviso è la provincia che dal 2016 paga maggiormente gli effetti di questa crisi, seconda solo a Padova (-1.261 localizzazioni nel quinquennio).

A riscuotere il conto più salato, nel corso di tale periodo, è stato il commercio al dettaglio ($-6,9\%$ pari a -765 localizzazioni dal 2016), anche se il 1° trimestre del 2021 mostra un calo più sostanzioso per le attività all'ingrosso ($-0,5\%$ pari a -51 localizzazioni), che al 31 marzo ricoprono circa il 49% di quelle del comparto. Nel complesso delle principali categorie merceologiche analizzate, rispetto alla lieve riduzione registrata dal settore **“Alimentare” ($-0,1\%$ pari a -3 localizzazioni)**, che anche nel corso del 2020 era riuscito a limitare le perdite ($-1,2\%$ pari a -45 localizzazioni), è certamente quello del **“Non alimentare” (-1% pari a -90 localizzazioni)** a subire in misura più accentuata le limitazioni derivanti dalla pandemia. Nonostante l'aumento delle vendite online, le aziende del “Non alimentare” non

sono riuscite a compensare un'inevitabile diminuzione dei consumi, conseguenza della ridotta possibilità di spostamento all'interno del territorio e di una perdita di potere d'acquisto da parte delle famiglie, evidenziando una riduzione di -247 unità locali durante il 2020 ($-2,8\%$) e segnando un primo trimestre del 2021 in peggioramento, rispetto ai valori registrati nei mesi precedenti ($-0,5\%$ tra ottobre e dicembre).

All'interno di questo scenario, sono state maggiormente penalizzate le categorie della **“Casa e Arredo” ($-1,6\%$ pari a -32 localizzazioni)** e del **“Moda-Fashion” ($-1,5\%$ pari a -39 localizzazioni)**, entrambe protagoniste di un progressivo calo che negli ultimi cinque anni ha visto la chiusura rispettivamente di -214 e -529 attività in provincia di Treviso, ad un tasso del $-9,7\%$ e del $-14,4\%$. In difficoltà nel corso del 1° trimestre del 2021 anche le attività della **“Cura della persona, sport e tempo libero” ($-0,5\%$ pari a -9 localizzazioni)** e degli **“Autoveicoli e motocicli” ($-0,9\%$ pari a -11 localizzazioni)**, comunemente le più solide del comparto, che dopo un trimestre in ripresa (rispettivamente del $+0,4\%$ e $+0,9\%$) tornano a segnare un trend negativo. Unica categoria ad evidenziare una stabilità tra i mesi di gennaio e marzo dell'anno in corso è quella della vendita di prodotti di **“Elettronica e telecomunicazioni” ($+0,2\%$ pari a $+1$ localizzazione)**, in netta controtendenza con gli andamenti del precedente ($-1,4\%$) e dello stesso trimestre del 2020 ($-1,4\%$).



#COMMERCIO

Mercato del lavoro

Verso una maggiore stabilità?

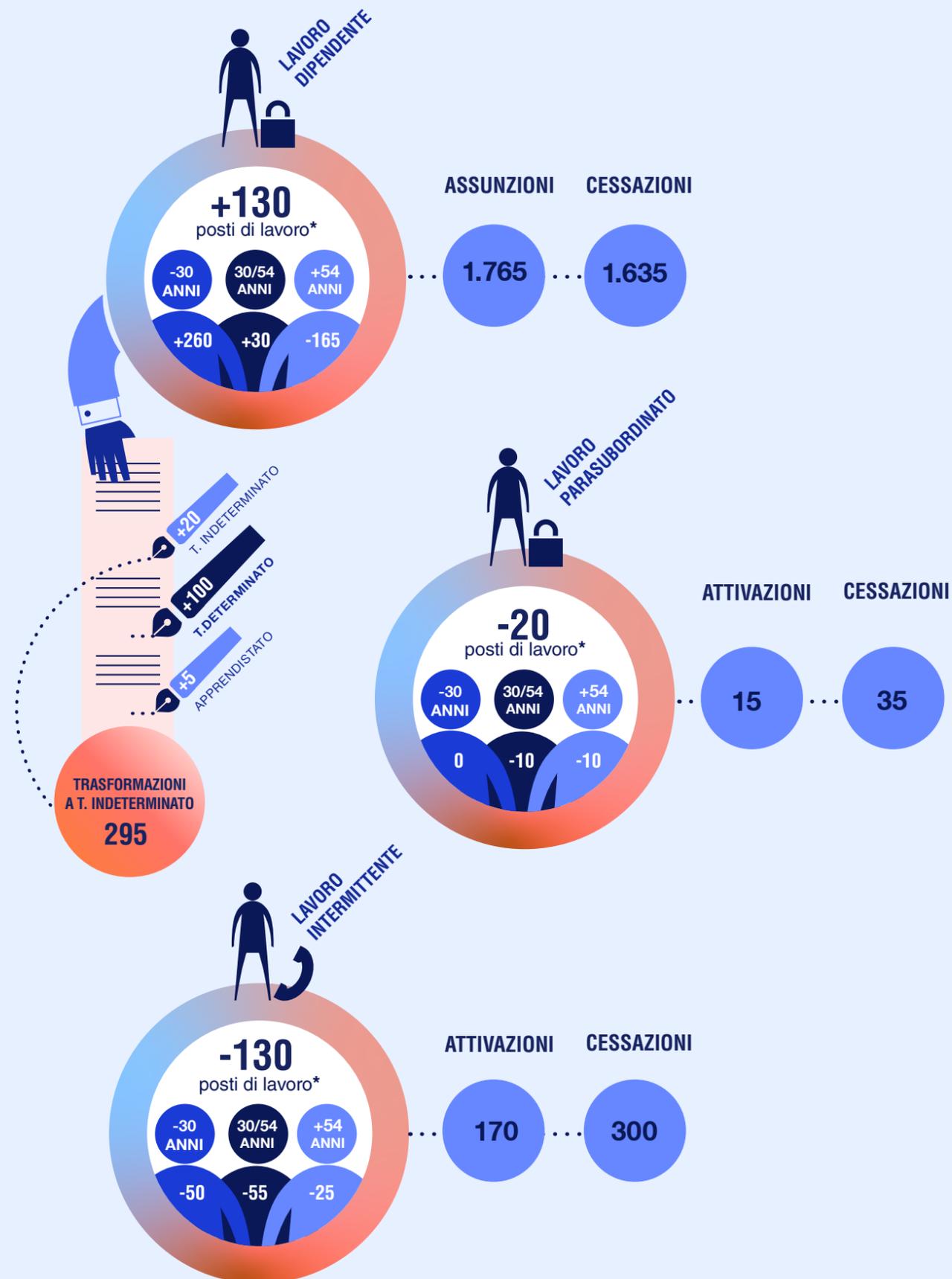
Il 1° trimestre 2021 evidenzia due principali fenomeni occupazionali all'interno del comparto della provincia: **da un lato, l'aumento dei posti di lavoro dipendente (+130 posti di lavoro), dall'altro, la diminuzione di quelli "a chiamata"(-130 posti di lavoro).**

Il commercio sembra muoversi dunque verso una maggior stabilità contrattuale, favorendo l'ingresso di lavoratori maschi (+105) e di giovani under 30 (+260), anche se **la forma dipendente più utilizzata nel corso dei primi tre mesi dell'anno è quella del lavoro a tempo determinato (+100 posti di lavoro).**

Nonostante le 295 trasformazioni provenienti dalle forme più flessibili (il 40,7% delle quali da stabilizzazioni dell'apprendistato), **il lavoro a tempo indeterminato (+20 posti di lavoro) registra un saldo di fine periodo contenuto.**

In calo considerevole i contratti del lavoro intermittente, l'84,6% dei quali riguarda figure di genere femminile (-110 posti di lavoro). Di poco peso il risultato del lavoro parasubordinato (-20), i cui flussi occupazionali sono destinati a ridursi sempre più in questo comparto, dopo l'ultima riforma che ne ha limitato l'utilizzo.

**Nel rispetto della normativa sulla privacy, i dati sul mercato del lavoro sono approssimati al valore di 5. I totali potrebbero non coincidere con le somme dei valori.*





#COMMERCIO

Mercato del lavoro – *Approfondimenti*

Il mercato del lavoro dipendente del commercio chiude il 1° trimestre del 2021 con un segno positivo. **In provincia di Treviso, sono +130 i posti di lavoro generati tra i mesi di gennaio e marzo**, un risultato che fa ben sperare, migliore di quello evidenziato nel corso dello stesso trimestre del 2020 (-70 posti di lavoro) e in linea con il trend di crescita riscontrato negli ultimi anni. **Dal 2017 ad oggi, infatti, le imprese del comparto hanno creato +1.955 opportunità occupazionali**, capovolgendo l'andamento negativo che aveva caratterizzato buona parte della precedente decade. Il commercio sta subendo una vera e propria trasformazione strutturale, che vede da una parte un assottigliamento continuo del tessuto imprenditoriale e dall'altra un progressivo aumento nella forza lavoro coinvolta (nonostante la pandemia, anche il 2020 ha chiuso con un totale di +115 posti di lavoro).

Al netto delle cessazioni contrattuali, diminuite durante i primi mesi dell'anno (-14,6% rispetto al 1° trimestre 2020), **i nuovi impieghi sono occupati in prevalenza da lavoratori di genere maschile (+105 posti di lavoro) e da giovani under 30 (+260 posti di lavoro)**, mentre si nota una sostanziale stabilità nelle fasce intermedie e una riduzione moderata del personale con più di 54 anni di età (-165 posti di lavoro), nonostante quest'ultima sia l'unica categoria a registrare un aumento (anche considerevole) nelle assunzioni (+14,8% rispetto al 1° trimestre 2020). **Un tessuto imprenditoriale che mai come nel 2021 conferma la sua predilezione per il lavoro giovanile** – che anche durante l'anno della pandemia aveva avuto buoni riscontri (+115 posti di lavoro rispetto al 1° trimestre 2019) – raddoppiando quasi la media degli occupati under 30 rilevata tra il 2017 e il 2019 (+176 posti di lavoro tra il mese di gennaio e marzo).

“... un bilancio occupazionale positivo, a favore dei giovani, ma il 76,9% dei nuovi posti di lavoro della provincia è a tempo determinato...”

Si tratta, tuttavia, di un lavoro meno stabile di quello osservato nel 2020. Il 76,9% dei nuovi posti della provincia è a tempo determinato (+100 posti di lavoro), in notevole crescita rispetto ai valori del corrispondente trimestre dello scorso anno (-315 posti di lavoro). Un risultato dovuto principalmente alla diminuzione delle cessazioni (-18,2% rispetto al 1° trimestre 2020) e soprattutto delle trasformazioni (-59,8% rispetto al 1° trimestre 2020) da questa forma contrattuale a quella più stabile del tempo indeterminato, il cui bilancio occupazionale nel corso di questi primi mesi dell'anno raggiunge solo i +20 posti di lavoro, contro i +215 registrati nello stesso periodo del 2020. Stazionario, invece, l'apprendistato (+5 posti di lavoro).

Come osservato nel contesto più ampio del terziario, anche nel commercio **la crescita del mercato del lavoro dipendente è accompagnata da una parallela flessione delle forme “a chiamata” (-130 posti di lavoro) e di quelle parasubordinate (-20 posti di lavoro)**, dove nel complesso è il genere femminile ad essere più penalizzato, in linea con quanto accaduto nel corso della precedente annualità.



#TURISMO

Unità locali

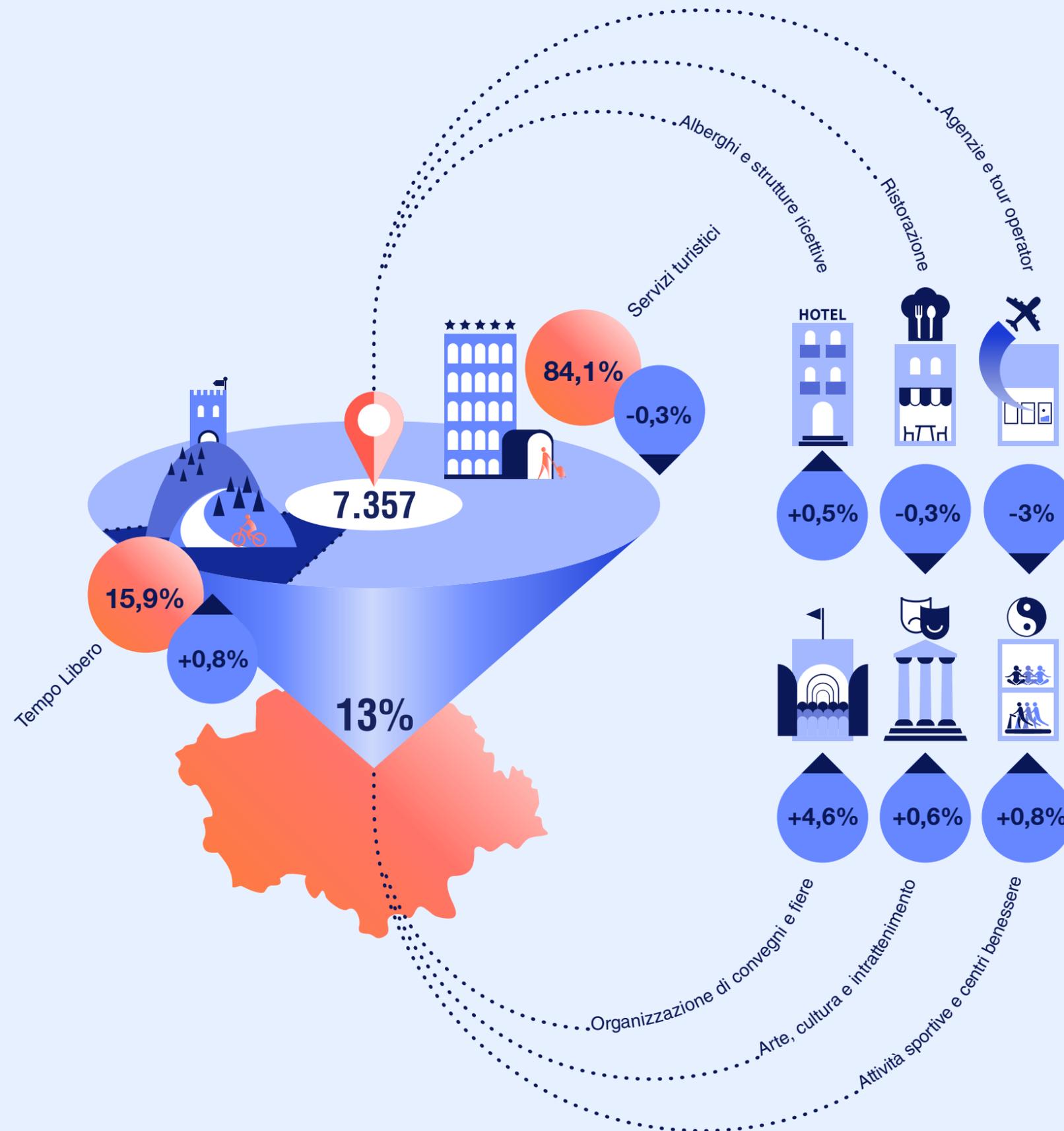
Voglia di ripartenza

Al 31 marzo 2021 sono **7.357 le localizzazioni attive nel turismo della provincia di Treviso (-0,1% pari a -7 unità locali rispetto al 31 dicembre 2020).**

Nonostante l'alternarsi delle **limitazioni imposte al comparto dalla pandemia, che hanno colpito maggiormente la categoria dei "Servizi turistici" tradizionali (-0,3% pari a -16 unità locali)**, e la chiusura ancora negativa del trimestre, le attività turistiche del trevigiano sembrano dare segnali di una lieve ripresa.

Se, da una parte, la **"Ristorazione" (-0,3% pari a -16 unità locali)** e le **"Agenzia di viaggi" (-3% pari a -6 unità locali)** continuano a risentire del calo della clientela subito nel corso del 2020, dall'altra, il 1° trimestre del 2021 vede un leggero aumento delle **"Strutture ricettive" (+0,5% pari a +2)** e la **conferma del trend positivo delle attività di "Organizzazione di eventi e fiere" (+4,6% pari a +4 unità locali)**, agevolate dalle opportunità legate al digitale.

Segnali positivi anche dalle professioni del "Tempo libero" (+0,8% pari a +9 unità locali), all'interno delle quali tornano a crescere le **"Attività sportive e centri benessere" (+0,8% pari a +7)**. Rispetto al precedente trimestre, continua la lenta ripresa del settore **"Arte, cultura e intrattenimento" (+0,6% pari a +2)**.





#TURISMO

Unità locali – *Approfondimenti*



... le attività turistiche del trevigiano sembrano dare segnali di una lieve ripresa...”

Nel corso degli ultimi anni, il turismo si è dimostrato un settore solido, in continua espansione. Solo dal 2017 al 2019, ha registrato un tasso di crescita medio del +2,6%, con la nascita di +167 nuove unità locali in provincia di Treviso. L'avvento della pandemia e le forti limitazioni imposte alle attività che operano nel comparto hanno frenato la sua corsa, riducendone la numerosità di -12 unità locali (-0,2%) nel corso del 2020. Un impatto tutto sommato contenuto, rispetto ad una percezione generale del fenomeno che induceva a pensare a conseguenze ben peggiori sul territorio. **Al 31 marzo 2021, sono 7.190 le localizzazioni attive nella Marca Trevigiana**, il 13,2% di quelle terziarie. **Il primo trimestre dell'anno apre con un segno negativo (-0,1% pari a -7 unità locali), in linea con l'andamento dei tre mesi precedenti (-0,1%),** ma più moderato rispetto a quello registrato nello stesso periodo del 2020 (-0,2%).

Le più colpite sono le imprese dei servizi turistici tradizionali (-0,3% pari a -16 unità locali), nello specifico le **“Agenzie di viaggi e tour operator” (-3% pari a -6 unità locali)** e il settore della **“Ristorazione” (-0,3% pari a -16 unità locali)**. Le ragioni di questa ulteriore flessione sono comprensibili, alla luce di quanto accaduto nel corso del 2020 e del protrarsi della situazione pandemica anche in questi primi mesi (gli spostamenti all'interno del territorio sono ancora limitati, così come la maggior parte dei voli aerei, e i ristoranti hanno avuto qualche settimana di respiro, per poi tornare a servire quasi esclusivamente da asporto o a domicilio). Sono le piccole realtà a pagare maggiormente il prezzo di tale situazione. All'interno del settore, si notano infatti due principali tendenze contrapposte: da una parte, la forte riduzione dei **“Bar e altri esercizi senza cucina” (-1,4% pari a -32 unità locali)**, come possono essere i pub, le birrerie, le caffetterie e le enoteche; dall'altra, l'opposta espansione del **“Cibo da asporto” (+3,5% pari a +19 unità locali)**, il famoso take-away (rosticcerie, friggitorie,

pizzerie al taglio, etc.). Il resto delle attività appare in crescita. La categoria degli **“Alberghi e strutture ricettive” (+0,5% pari a +2 unità locali)** conclude positivamente questo primo trimestre, in netta controtendenza con i valori rilevati tra il mese di ottobre e dicembre 2020 (-2,3%). Tale aumento coinvolge prevalentemente le **“Attività di alloggio connesse ad aziende agricole” (+17,6%)**, che hanno ampliato la parte relativa all'accoglienza per sopperire a quella ristorativa, e in parte i **“B&B e affittacamere per brevi periodi” (+0,6%)**, a fronte di una leggera diminuzione degli **“Alberghi, hotel e residence” (-1%)**. Segnano un nuovo incremento le attività di **“Organizzazione di convegni e fiere” (+4,6% pari a +4 unità locali)**, facendo seguito all'exploit verificatosi nel corso dell'intero 2020 (+13% pari a +10 unità locali), probabilmente grazie alle nuove opportunità offerte dal digitale e dai sistemi di comunicazione a distanza.

Invertono i trend negativi del trimestre precedente (-0,3%) anche le attività del **“Tempo libero” (+0,8% pari a +9 unità locali)**, in particolare quelle più libere da restrizioni. Crescono le **“Attività sportive e centri benessere” (+0,8% pari a +7 unità locali)** – in maggior parte organizzazioni sportive per la promozione di eventi (+6,2%) e centri per il benessere fisico con offerta di massaggi, saune, solarium (+6,3%) – e il settore dell'**“Arte, cultura e intrattenimento” (+0,6% pari a +2 unità locali)**, rappresentato in questo contesto dalle attività di **“Conservazione e restauro di opere d'arte” (+8%)** e degli **“Artisti individuali” (+7,1%)** quali scrittori, scultori e pittori.



#TURISMO

Mercato del lavoro

Un'occupazione congelata

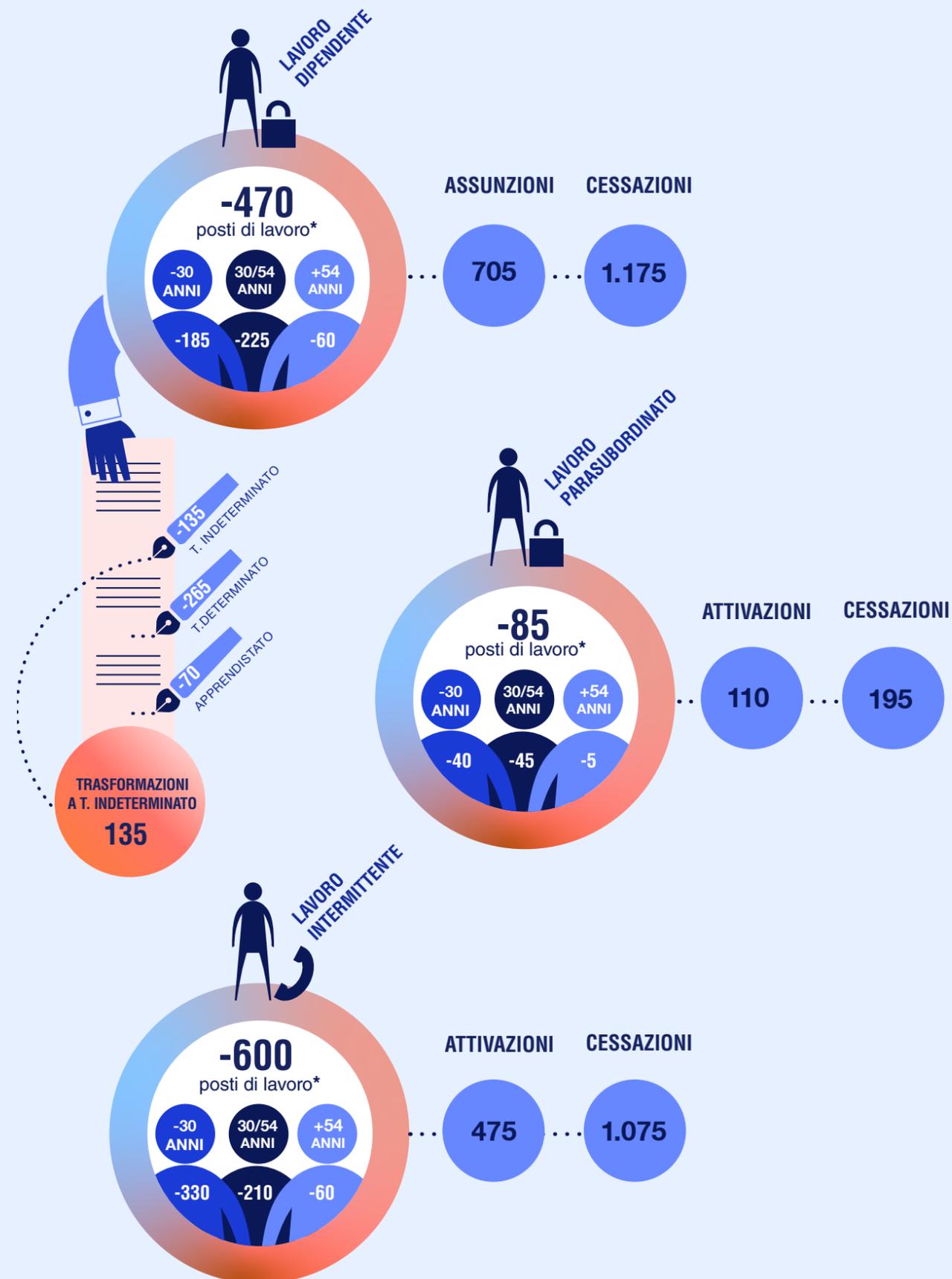
Il 1° trimestre 2021 sottolinea le problematiche di un comparto in crisi già dai primi mesi del 2020, con il primo lockdown, a seguito del quale **sono stati i lavoratori della provincia a pagare il prezzo più salato.**

Un mercato del lavoro, quello del turismo, che continua ad evidenziare saldi negativi in tutte le sue componenti, in linea con il precedente trimestre. **Manifesta la maggiore flessione il lavoro "a chiamata" (-600 posti di lavoro), caratteristico in attività che più di altre risentono dell'effetto stagionale della domanda**, penalizzando in modo particolare i giovani under 30 (-330) e la componente femminile (-420).

Chiude il trimestre con un saldo negativo anche il lavoro dipendente (-470 posti di lavoro), che nel corso del 2020 ha subito un'importante riduzione dei flussi occupazionali. Coinvolti in maggior parte nel calo la componente femminile (-315) e i lavoratori dai 30 ai 54 anni (-225).

In ribasso tutte le formule contrattuali dipendenti, in particolare quelle del tempo determinato (-256 posti di lavoro).

**Nel rispetto della normativa sulla privacy, i dati sul mercato del lavoro sono approssimati al valore di 5. I totali potrebbero non coincidere con le somme dei valori.*





#TURISMO

Mercato del lavoro – *Approfondimenti*

Ad essere stato più penalizzato nel corso della pandemia non è stato tanto il tessuto imprenditoriale del settore, supportato in qualche modo dai vari ristori susseguitisi **nel 2020**, quanto **il mercato del lavoro**, che **ha subito un vero e proprio tracollo, in controtendenza con l'andamento riscontrato nelle precedenti annualità**. Il 2020 registra valori del saldo occupazionale negativi in tutte le principali componenti del lavoro, dipendente (-1.240 posti di lavoro), intermittente (-925 posti di lavoro) e parasubordinato (-125 posti di lavoro). Un impatto sostanziale, che ha messo a dura prova i lavoratori delle attività turistiche.

Purtroppo, i dati relativi al 1° trimestre del 2021 non sembrano dare segnali di ripresa, confermando grossomodo tali tendenze e un ulteriore calo dei flussi occupazionali. **Il lavoro dipendente (-470 posti di lavoro)** presenta l'ennesimo saldo negativo, in linea con quanto accaduto nel trimestre precedente (-355 posti di lavoro) e nel corso del 1° trimestre del 2020 (-480 posti di lavoro). Durante i primi tre mesi dell'anno, le assunzioni calano del -56,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. **Ad accusare maggiormente il colpo sono i lavoratori tra i 30 e i 54 anni (-225 posti di lavoro) e le donne (-315 posti di lavoro)**. In leggero miglioramento, ma pur sempre con valori scoraggianti, la componente maschile (-160 posti di lavoro) e quella straniera (-80 posti di lavoro).

Gran parte delle posizioni perdute (56,4%) riguarda forme contrattuali a tempo determinato (-265 posti di lavoro), nonostante il risultato più contenuto rispetto a quello riscontrato nel 1° trimestre del 2020 (-540 posti di lavoro). Anche l'apprendistato (-70 posti di lavoro) registra un saldo poco soddisfacente, **ma a preoccupare maggiormente è la situazione del tempo indeterminato (-135 posti di lavoro)**, il cui trend di flessione peggiora il già contenuto bilancio occupazionale

“ ... occupazione in ribasso in tutte le componenti occupazionali del turismo, in linea con i trend negativi del 2020...”

dello stesso periodo dell'anno scorso (+95 posti di lavoro): nonostante il blocco dei licenziamenti, le trasformazioni provenienti dalle forme meno stabili sono state meno della metà (-60,9%), una contrazione più severa di quella verificatasi negli altri comparti terziari.

Un mercato del lavoro stagionale, quello turistico, storicamente concentrato sui rapporti “a chiamata” (che nel corso degli anni hanno sostenuto l'occupazione del settore), ma che **dall'inizio della pandemia ha visto la perdita di -1.525 posti di lavoro intermittenti, dei quali il 39,3% durante il 1° trimestre del 2021 (-600 posti di lavoro)**, per la maggior parte riguardanti la popolazione under 30 (-330 posti di lavoro) e quella di genere femminile (-420 posti di lavoro).

Parimenti, calano anche i contratti parasubordinati (-85 posti di lavoro) nel corso dei primi tre mesi dell'anno, in linea con le tendenze rilevate durante l'intero 2020.



#SERVIZI

Unità locali

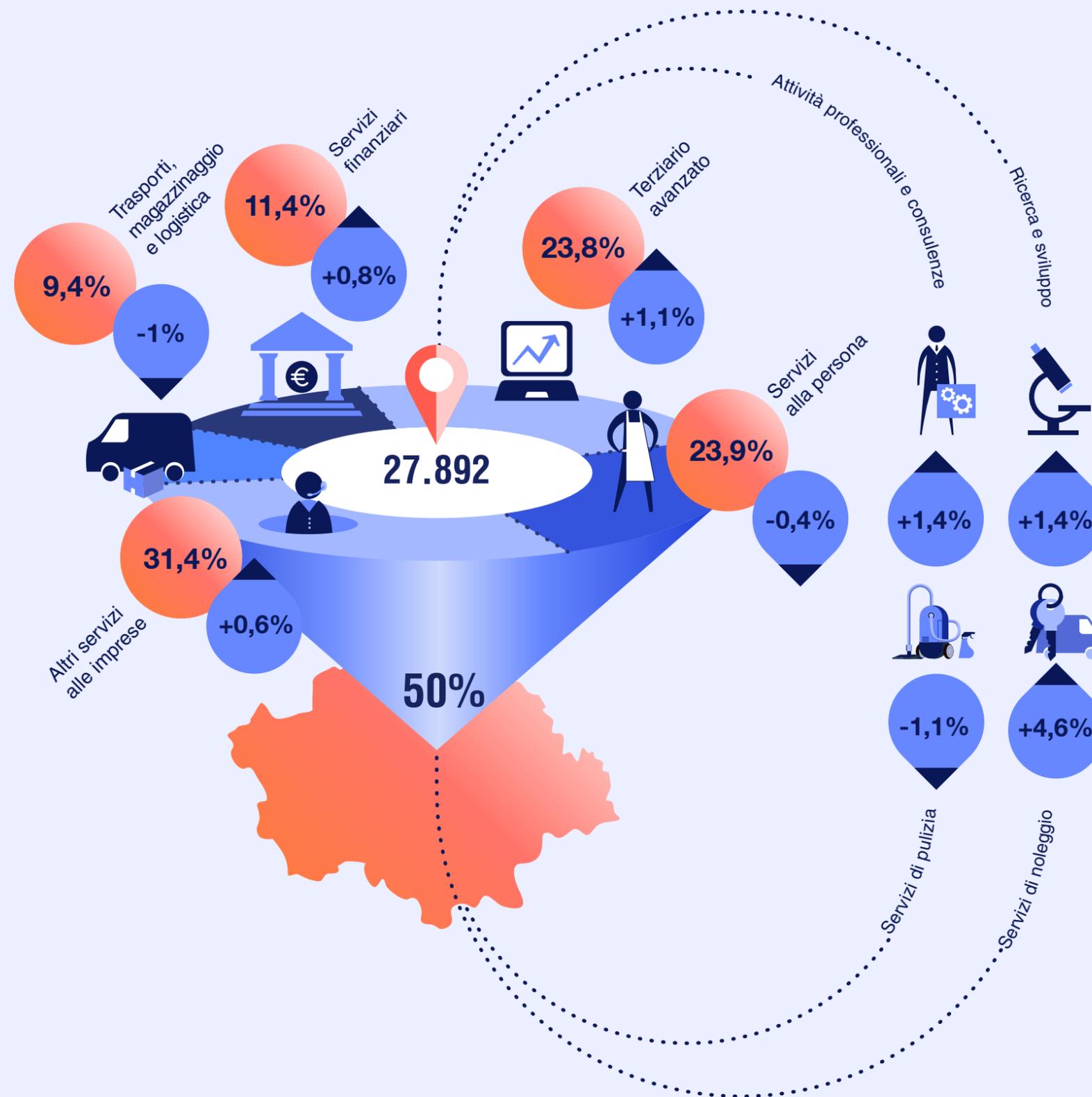
Più supporto all'attività lavorativa

Al 31 marzo 2021 sono **27.892 le localizzazioni nei servizi della provincia di Treviso (+0,4% pari a +104 unità locali rispetto al 31 dicembre 2020).**

La crescita del comparto è sostenuta prevalentemente dai servizi del **“Terziario avanzato” (+1,1% pari a +75 unità locali)**, protagonista di un 2020 che ha visto soprattutto la nascita di nuove **“Attività professionali e consulenze” (+1,4% pari a +59 unità locali)**, legate allo sviluppo del digitale e dei mezzi di comunicazione virtuali, la cui espansione è stata favorita dalla crisi pandemica. Tra le categorie in aumento, si evidenziano i settori della **“Ricerca e sviluppo” (+1,4% pari a +1)** e dei **“Servizi di noleggio” (+4,6% pari a +14)** di mezzi di trasporto, macchinari e attrezzature a uso lavorativo.

Continuano a diminuire rispetto al trimestre precedente i servizi dei “Trasporti, magazzinaggio e logistica” (-1% pari a -26 unità locali), nel complesso delle attività che rappresentano, mentre si evidenzia una crisi generalizzata del settore dei **“Servizi alla persona” (-0,4%)**, all'interno del quale tutte le categorie analizzate mostrano una flessione.

Il calo più sostanzioso del periodo, in termini percentuali, è registrato nei “Servizi di pulizia” (-1,1% pari a -5 unità locali) di edifici, impianti, macchinari e aree pubbliche.





#SERVIZI

Unità locali – *Approfondimenti*



... il *Terziario avanzato* al centro dell'incremento riscontrato in questi primi tre mesi dell'anno...

Il settore dei servizi conferma il suo ruolo centrale all'interno del tessuto imprenditoriale terziario provinciale, ma non solo. **Con le sue 27.892 localizzazioni presenti nel territorio trevigiano, al 31 marzo 2021 è il comparto più consistente del totale economia**, rappresentando il 28,7% delle realtà (una percentuale superiore a quella del 27,2% delle attività industriali). **Unico protagonista di una crescita costante nell'ultima decade, resiste alle difficoltà della pandemia**, riuscendo a sfruttare le nuove opportunità legate allo sviluppo del digitale e della comunicazione a distanza, superando il 2020 con +275 nuove unità locali (+0,9 rispetto al 2019), in controtendenza con tutti gli altri comparti terziari. Anche **i dati del 1° trimestre del 2021 sottolineano la vivacità delle imprese dei servizi (+0,4% pari a +104 unità locali)**, in aumento sia rispetto ai valori stazionari rilevati nel corso del precedente trimestre sia rispetto a quelli positivi del 1° trimestre del 2020 (+0,1%).

Diverse sono le dinamiche che accompagnano l'ampia gamma di servizi presenti nella Marca Trevigiana. **Al centro dell'incremento riscontrato in questi primi tre mesi dell'anno, il "Terziario avanzato" (+1,1% pari a +75 unità locali)** – all'interno del quale si riscontra un evidente aumento delle "Attività professionali e consulenze" (+1,4% pari a +59 unità locali) e dei "Servizi informatici" (+1% pari a +18 unità locali) – **e i "Servizi di noleggio" (+4,6% pari a +14 unità locali)**, comprendenti quello di attrezzature per manifestazioni e spettacoli (+9,5%) e di macchine utilizzata dalle industrie come beni di investimento (+7,1%). Si tratta prevalentemente di servizi a supporto delle altre imprese e del lavoro, il cui incremento è scaturito dalla necessità di superare gli ostacoli della pandemia e delle restrizioni imposte dal Governo alle attività terziarie.

Crescono, così, anche i **"Servizi finanziari" (+0,8% pari a +24 unità locali)**, suddivisi prevalentemente tra holding (+3,4%) e promotori finanziari (+1,6%). Fra le altre attività dei servizi alle imprese, registrano la riduzione percentuale più importante i **"Servizi di Pulizia" (-1,1% pari a -5 unità locali)**, in diminuzione già dal precedente trimestre (-1,7%) e in netta controtendenza con i risultati del 1° trimestre del 2020 (+2,5%), durante il quale avevano conseguito la crescita più elevata all'interno del comparto.

Continuano invece le difficoltà per il settore "Trasporti, magazzinaggio e logistica" (-1% pari a -10 unità locali), in crisi oramai da diversi anni (-5% pari a -140 unità locali dal 2016), in modo particolare per il trasporto su strada (-1,6%) e attraverso taxi e noleggio autovetture con conducente (-17,5%), di cui si era notato un incremento nel corso del 2020. **Sorprende infine la riduzione riscontrata tra i "Servizi alla persona" (-0,4% pari a -24 unità locali)** nel 1° trimestre dell'anno in corso, che fino al mese di ottobre e dicembre (+0,4%) avevano mostrato valori positivi e che per la prima volta dal 2016 evidenziano un segno negativo. Al loro interno, sono i servizi di barbieri e parrucchieri (-0,8%) e gli studi medici specialistici e poliambulatori (-9,4%) a diminuire maggiormente, portando alla chiusura complessive di -16 attività.



#SERVIZI

Mercato del lavoro

Il boom del lavoro somministrato

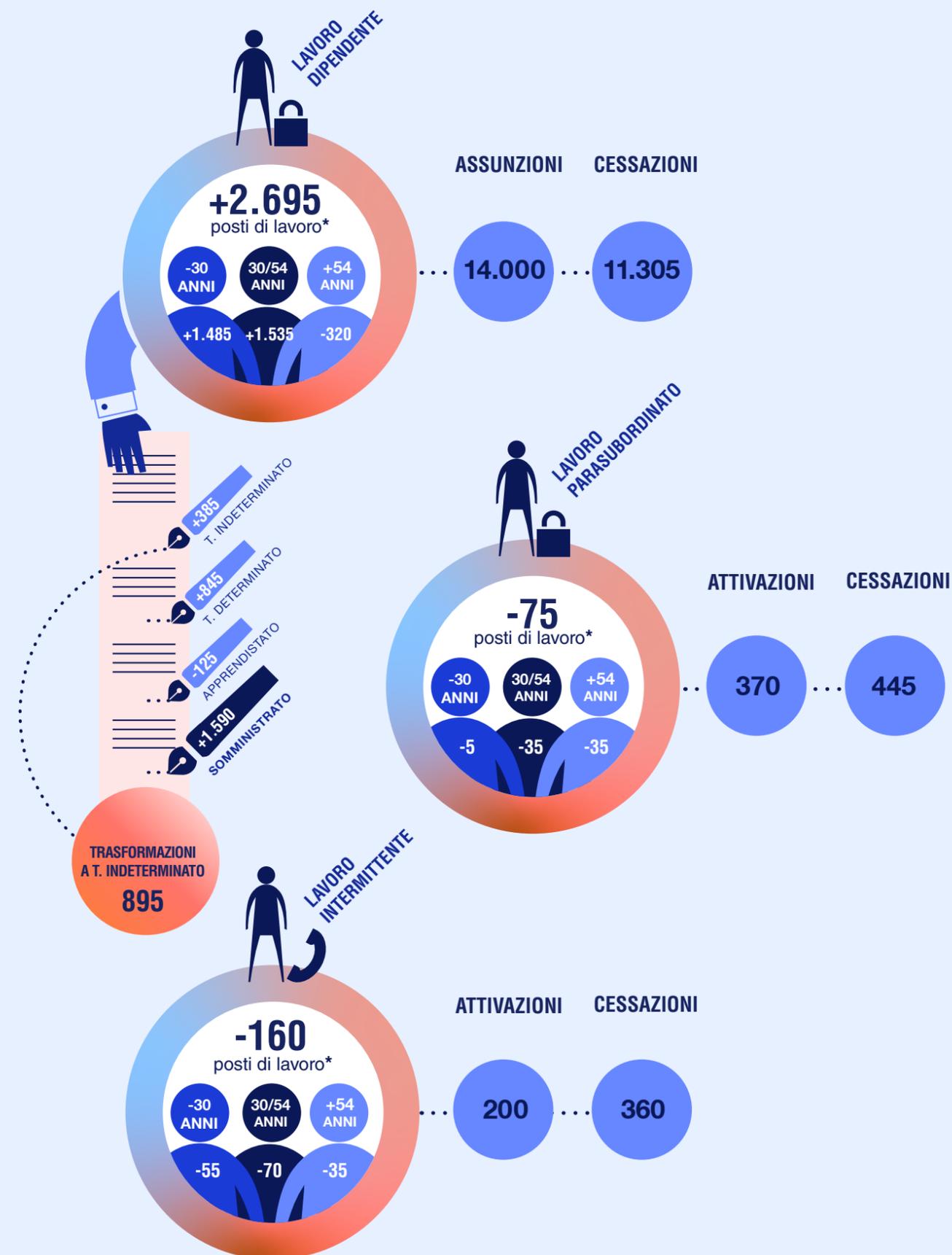
Nel corso del 1° trimestre, è sicuramente il comparto dei servizi a contribuire in modo sostanziale al saldo occupazionale positivo registrato nel terziario della provincia di Treviso.

Il lavoro dipendente (+2.695 posti di lavoro) evidenzia una crescita importante, supportata in particolar modo dai contratti di somministrazione (+1.590 posti di lavoro) provenienti dalle agenzie per il lavoro. Si tratta prevalentemente di formule flessibili (+1.655 a tempo determinato e -65 a tempo indeterminato, il cosiddetto Staff Leasing), **che favoriscono il personale meno anziano, di età inferiore ai 55 anni (+3.020 posti di lavoro).**

Risultano positive anche le altre forme del lavoro dipendente, ad eccezione dell'**apprendistato (-125 posti di lavoro), il cui calo è dovuto fundamentalmente alle 240 trasformazioni contrattuali passate a tempo indeterminato.**

Meno utilizzato all'interno del comparto il **lavoro intermittente (-160 posti di lavoro), il cui saldo negativo è però il più elevato tra quelli registrati a partire dal 2017.** In flessione anche il lavoro parasubordinato (-75).

**Nel rispetto della normativa sulla privacy, i dati sul mercato del lavoro sono approssimati al valore di 5. I totali potrebbero non coincidere con le somme dei valori.*





#SERVIZI

Mercato del lavoro – *Approfondimenti*

Un mercato del lavoro fiorente, quello del comparto dei servizi, che nel corso del 1° trimestre del 2021 apporta all'occupazione provinciale un totale di +2.695 posti di lavoro dipendente, evidenziando un aumento del +9,8% nelle assunzioni rispetto ai flussi del 1° trimestre del 2020. Un risultato che sostiene l'occupazione terziaria in questi primi mesi dell'anno, compensando i saldi meno soddisfacenti riscontrati nel commercio e nel turismo, in linea con le tendenze dei precedenti tre mesi (+2.400 posti di lavoro) e nettamente superiore ai valori registrati tra gennaio e marzo del 2020 (+170 posti di lavoro).

Rispetto allo stesso periodo della precedente annualità, contraddistinto dall'avvento della pandemia, **crescono tutte le componenti socioeconomiche analizzate, in particolar modo i lavoratori di genere maschile (+1.385 posti di lavoro, contro i -85 del 1° trimestre 2020) e quelli di età compresa tra i 30 e i 54 anni (+1.535 posti di lavoro, contro i +195 del 1° trimestre 2020)**. Un sistema imprenditoriale che nel corso del 1° trimestre del 2021 **continua ad investire anche sui giovani under 30 (+1.485 posti di lavoro)**, prediligendoli alle fasce più adulte degli over 55 (-320 posti di lavoro), e che durante l'anno della crisi ha saputo evidentemente rinnovarsi, sfruttando la propria capacità di adattamento ai continui cambiamenti del mercato e della domanda interna.

Si tratta, tuttavia, di un'occupazione meno stabile, caratterizzata da un aumento considerevole dei contratti a **tempo determinato (+845 posti di lavoro, contro i -260 del 1° trimestre 2020)** e da un incremento esponenziale del **lavoro somministrato (+1.590 posti di lavoro, contro i -195 del 1° trimestre 2020)**, a fronte di una parallela riduzione delle forme a **tempo indeterminato (+385 posti di lavoro, contro i +590 del 1° trimestre 2020)**. L'unica categoria

“... incremento esponenziale del lavoro somministrato, a fronte di una parallela riduzione delle forme a tempo indeterminato...”

lavorativa dipendente che registra una perdita di posti di lavoro nel corso di questi primi tre mesi è quella dell'apprendistato (-125 posti di lavoro). Tuttavia, tale risultato è da interpretare alla luce delle 240 trasformazioni (+77,8% rispetto al 1° trimestre 2020) in contratti a tempo indeterminato, avvenute durante il periodo.

Nell'ambito delle forme contrattuali meno utilizzate dalle imprese del comparto, si evidenziano i **bilanci negativi del lavoro intermittente (-160 posti di lavoro) e del lavoro parasubordinato (-75 posti di lavoro)**, all'interno dei quali si riscontra una riduzione generale delle attivazioni e un contemporaneo aumento delle cessazioni (rispettivamente del +12,5% e +7,2%), rispetto allo stesso periodo del 2020. Nonostante la minor frequenza nell'uso del lavoro “a chiamata” rispetto ad esempio al settore turistico, si sottolinea il fatto che la perdita dei posti di lavoro conseguita in tale categoria nel corso del 1° trimestre del 2021 risulta la più importante tra quelle registrate dal 2017.

2021

#TERZIARIO

IL TERZIARIO NELLA PROVINCIA DI TREVISO

QUARTERLY REPORT

Q1 Q2 Q3 Q4

a cura di

EBiComLab

Centro studi sul terziario trevigiano

Treviso, 29 luglio 2021

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

EBiComLab
Centro studi sul terziario trevigiano

Sede Centro Studi

Via Venier 55
31100 Treviso
tel: 0422/591544
email: ebicomlab@ebicom.it
<https://lab.ebicom.it>

Segreteria

tel: 0422/412639

Area Stampa

tel: 0422/697966
email: ufficiostampa@milanipress.it

MATERIALI DEL RAPPORTO

Il Report del primo trimestre 2021 e i relativi materiali di supporto sono scaricabili al seguente indirizzo:

- <https://lab.ebicom.it>